

IL SECOLO XIX

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 2007

FONDATA NEL 1886 - ANNO CXXI - NUMERO 45, COMMA 20/B. Spedizione abb. post. - GR. 50

"IL BERRETTO A SONAGLI" AL TEATRO DELLA CORTE

PIRANDELLO SPIETATO UMORISMO

SILVANA ZANOVELLO

IL MARITO tradito ha soltanto una scelta: se vuole rinunciare al delitto d'onore (quasi un obbligo sociale nel paesino siciliano di fine Ottocento dove Pirandello ambienta "Il berretto a sonagli") non può che fare un'altra vittima. Nella versione della commedia in scena al teatro della Corte con Vincenzo Lo Monaco nella parte di Ciampa, il protagonista la designa con una consapevolezza feroce e grottesca che cancella i chiaroscuri patetici legati da altre interpretazioni.

E' un rischio, questo suo non cercare solidarietà, che l'attore può permettersi. E' amatissimo a Genova dove domani sera debutterà anche come regista lirico, della "Cavalleria rusticana" in scena al Carlo Felice, e questo suo "taglio" non ha scalfito la simpatia del pubblico: spettatori di ogni età alla prima hanno applaudito più che convinti la sua passionalità interpretativa.

La vittima, Beatrice Fiorica, moglie dello stimato notaio che ha messo le

corni a Ciampa, trova in Maria Rosaria Carli un temperamento capace di far risaltare le ragioni di una femminilità calpestata in nome del decoro e di una pace familiare di facciata.

Il suo peccato è quello di aver voluto cogliere gli adulteri in flagrante per poi separarsi dal marito; il suo destino, propiziato da Ciampa stesso che non se la sente di accoppiare moglie e rivale, è quello di passare per pazzo, prendendosi metaforicamente in testa quel metaforico berretto a sonagli da buffone che il paese ha già assegnato al protagonista.

Pirandello qui utilizza le tipiche situazioni da pochade per poi convogliarle in riflessioni filosofiche diven-

tate celebri: la maschera il pupo (fatto a sua immagine e somiglianza) con il quale ciascuno convive; le tre corde, civile, riflessiva e pazza che ciascuno fa girare alternativamente negli ingranaggi del proprio cervello.

In questo spettacolo che riprende una regia di Bolognini degli anni Novanta, la pochade vira verso gli esempi meglio riusciti di commedia all'italiana. L'amarezza si stempera nelle gags e cerca la risata. L'introspezione, specie in tutti quei personaggi che a torto vengono definiti minori e ai quali qui non fa certo difetto la vivacità, cede il passo all'affresco sociologico. Il perbenismo, visto attraverso lo specchio deformante, anzi come direbbe Pirandello, il cannocchiale rovesciato, dell'umorismo.

Nel suo disincanto che condanna alla pazzia chi cerca la verità e la rende pubblica, Lo Monaco-Ciampa ha complici sempre perfettamente "al passo": Viviana Larice, Claudio Mazzenga, Rosario Petix, Matilde Piana, Franca Maresa e Ylenia Vasile.

genova